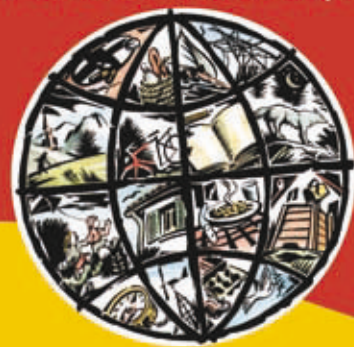


ecologia • nonviolenza



# Gaia

tecnologie appropriate

da Piazza Tien An Men - Pechino 1989

a Piazza Taksim - Istanbul 2013

# ORA E SEMPRE NONVIOLENZA

**CAMMINIAMO VERSO SANTIAGO  
SUL PIANETA MILIARDI DI ASSETATI  
COME CREARE LAVORO IN EDILIZIA  
ENERGIA DALLE MAREE E DAL SOLE  
NO TRIVELLE IN ADRIATICO  
FRACKING: TECNOLOGIA DEVASTANTE**

**VANDANA: BASTA CIBO-SPAZZATURA  
VIVERE CON (MOLTO) MENO  
NOTAV TORINO-LIONE SENZA PENALI  
TARANTO AVVELENATA: 30MILA NO  
VERONESI: LA RESISTIBILE ASCESA  
F35: L'ATOMICA DI OBAMA IN ITALIA**



# SOMMARIO

estate 2013

## IDEE VERDI - 3

LA PAROLA DI UNA DONNA FERMA L'UOMO DAL MACHETE - Marina Corradi  
IL PROFETA E IL CONTADINO - Guido Girolomoni e Guido Cernetti  
L'ILLUSIONE DEL CAPITALISMO ETERNO - Severino replica a Lomborg  
PICCOLI-GRANDI MIRACOLI DEL/NEL CAMMINO DI SANTIAGO - Fiorenzo Zerbetto

## FUTURO SOSTENIBILE - 8

SUL PIANETA DELL'ACQUA MILIARDI DI ASSETATI - Sara Gandolfi  
COME CREARE LAVORO IN EDILIZIA - Luciano Gallino  
I BENI CHE SONO DI TUTTI - Stefano Rodotà

## TECNOLOGIE APPROPRIATE - 12

ENERGIE DALLA NATURA: HI-TECH E TURBO-MARE - Stefano Vergine  
SOLE PIGLIATUTTO - Elena Bonanni  
NO TRIV IN ADRIATICO - WWF Abruzzo  
REGIONE MARCHE: NO TRIVELLAZIONI IN ADRIATICO  
FRACKING: UNA TECNOLOGIA DEVASTANTE - Carlo Strano

## CONSUMI LEGGERI - 18

VANDANA: BASTA CIBO SPAZZATURA - Mario Pappagallo  
PANE VENDUTO E BUTTATO: UNA PROPOSTA SEMPLICE - Umberto Zambrini  
BENVENUTO NEL CONDOMINIO-FAMIGLIA - Caterina Pasolini  
HO MENO COSE E SONO PIÙ FELICE - Graham Hill  
VIVERE CON (MOLTO) MENO - Federico Rampini  
LA LEGGE CHE FA MARCIARE IL CIBO - Susanna Tamaro  
PRESTO NUOVE NORME PER EVITARE SPRECO DI CIBO - La Ministra risponde a Tamaro  
MANGIAMO PIÙ DI QUANTO SIA NECESSARIO - Matteo Gianattasio

## MOBILITÀ INTELLIGENTE - 24

TAV A FIRENZE: DANNI SENZA FINE - Alberto Riparo  
TAV NIENTE PENALE SE SI RINUNCIA ALLA TORINO LIONE - Mario Cavargna  
L'INGORGIO URBANO CHE SCHIACCIA I PENDOLARI - Fabio Tonacci  
GLI ANTI-LADRI DI BICICLETTE - Irene Maria Scalise  
LE GRANDI NAVI CONTINUANO A INTOSSICARE VENEZIA - Luciano Mazzolin

## INQUINAMENTO ZERO - 28

TARANTO AVVELENATA DALL'ILVA - Alessandro Marescotti  
30.000 NO AL REFERENDUM ILVA - Peace Link  
"SALVA ILVA": LA CORTE È STATA COSTITUZIONALE? - Adriano Sofri  
L'EROE DEI DUE MARI: TARANTO UN LIBRO PER RIFLETTERE - Laura Tussi

## ECOSALUTE - 32

VERONESI: L'IRRESISTIBILE ASCESA DI UN ONCOLOGO MOLTO POLITICO - Livio Giuliani  
PER UN'AGRICOLTURA SOSTENIBILE - Fulco Pratesi  
IN CAMPAGNA TROPPI PESTICIDI - P. Col

## AMICI ANIMALI - 37

FARFALLE IN CITTÀ - Carlo Brambilla

## NATURA VIVA - 38

BOLOGNA: INIZIATIVA CIVICA NEL VERDE - Paola Sabbatani intervista Francesca Lenzi

## DEMOCRAZIA E AMBIENTE - 40

DEMOCRAZIA SENZA PARTITI: È POSSIBILE? - Michele Ainis  
L'IMPRENDITORE "INDIGNADO" CHE FA TREMARE LA SVIZZERA - Anais Ginori  
CALIFORNIA: REFERENDUM SUI MINIMI SINDACALI - Ennio Caretto

## EDUCAZIONE AMBIENTALE - 42

PORTIAMO LA MUSICA IN STRADA - Paola d'Amico  
AGRI-ASILI: ARRIVA LA TATA A KM ZERO - Christian Benna  
CON GIANFRANCO ALLA RICERCA DI MAESTRI GIOCATTOLAI - Roberto Papetti  
21-22 SETTEMBRE A MESTRE FIERA DI GAIA IN RICORDO DI GIANFRANCO ZAVALLONI

## NONVIOLENZA E SOLIDARIETÀ - 46

MUOS DI NISCEMI MOSTRUOSAMENTE DANNOSO - Antonio Mazzeo  
F35: DUBBI IN CIELO, BUSINESS A TERRA - Stefano Righi  
F35: CAMPAGNA "TAGLIA LE ALI ALLE ARMI"  
F35: OBAMA PUNTA SULL'ATOMICA IN ITALIA - Luciano Scalettari  
COSA FARE DELLE BASI USA IN EUROPA? - Sergio Romano

redazioni in rete



### Ecoistituto del Veneto "Alex Langer"

Viale Venezia, 7 - 30171 Venezia-Mestre  
Tel/fax 041.935666 info@ecoistituto.veneto.it  
www.ecoistituto-italia.org

Michele Boato (dir. responsabile), Maristella Campello, Mao Valpiana  
Antonio Dalla Venezia, Toio de Savorgnani, Angelo Favalli, Anna Ippolito,  
Giulio L. Francia, Franco Rigosi, Francesco e Paolo Stevanato, Gianni Tamino,

### Ecoistituto di Cesena via Germazzo, 189

Tel/fax. 0547.323407 cell. 335.5342213  
ecoistituto@tecnologieappropriate.it www.tecnologieappropriate.it  
Daniele Zavalloni, Leonardo Belli, Roberto Papetti, Vittorio Belli  
Alberto Rabitti, Andrea Magnolini

### Ecoistituto del Piemonte via Garibaldi, 13 - 10122 Torino

tel. 011532824 fax 0115158000  
www.serenoregis.org  
Nanni Salio, Cinzia Vaccaneo

### Ecoistituto Emilia-Romagna - Centro diritto ambientale

tel. 0522922111 ecoistituto.er2006@libero.it  
Pinuccia Montanari, Celestina Pinelli

### Ecoistituto Valle del Ticino

via San Rocco, 9 - 20012 Cuggiono MI  
tel.02.9746502 fax 02.97240252 www.ecoistitutoticino.org  
Oreste Magni, Aina Pacifico, Maria Lucia Benedetti, Giorgio Albertinale

## Un regalo intelligente abbonarsi e abbonare a Gaia

un anno € 20 (4 Gaia + 6 Tera e Aqua + 1 libro di Gaia)  
due anni € 35

Vi proponiamo inoltre questi abbonamenti cumulativi annuali  
con un grosso risparmio sul totale dei due abbonamenti

Gaia + Altreconomia (11 numeri)	€ 50 anziché 58
Gaia + Azione Nonviolenta (10 numeri)	€ 41 anziché 52
Gaia + CEM Mondialità (10 numeri)	€ 40 anziché 50
Gaia + .ECO (9 n.ri in digitale - comunicare mail)	€ 23 anziché 30
Gaia + Guerre & Pace (10 numeri)	€ 40 anziché 52
Gaia + Missione Oggi (10 numeri)	€ 40 anziché 50 (€ 28 con MO on-line)
Gaia + Terre di Mezzo (11 numeri)	€ 40 anziché 50

### ● conto corrente postale 29119880

Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre

### ● bonifico bancario

Cassa di Risparmio di Venezia, agenzia 7 di via Piave - Mestre  
BAN: IT90 S063 4502 0220 7400 0757 60P Ecoistituto del Veneto  
(Importante: per potervelo inviare, dovete scrivere, nella causale,  
l'indirizzo di destinazione COMPLETO)

### ● paypal su info@ecoistituto.veneto.it

Gaia è una rivista "concreta", informata e libera da compromessi perché senza pubblicità né finanziamenti: la sostengono gli abbonati. Esce da 14 anni nonostante gli enormi aumenti dei costi, soprattutto di spedizione.

**VOI CHE LA CONOSCETE, ALLARGATE LA CERCHIA,  
REGALATE UN ABBONAMENTO A UNA O PIÙ  
PERSONE AMICHE**

La rivista vive di rapporti diretti, di cerchi sempre più larghi.

Segnalatelo come "regalo" e metteremo un biglietto a vostro nome;  
a voi spediremo IN REGALO UNO DI QUESTI LIBRI, a scelta:

- Nonviolenza oggi - di Michele Boato
- Parco naturale come modello di sviluppo sostenibile - di Sandro Boato
- La violenza delle merci - di Giorgio Nebbia
- Energia: nuova, pulita, rinnovabile - Beati i costruttori di pace

## Contro i magistrati di Taranto

# La Corte è stata costituzionale?

Da una parte c'era una città (divisa anche lei, certo), dall'altra **una legge voluta da governo, partiti e sindacati.**

Una legge **controfirmata dal presidente della Repubblica**, caldeggiata vastamente in nome delle ragioni superiori dell'economia. Si penserà a una vittoria del buon senso sul rigore astratto, o al contrario della ragion di Stato sul diritto. La prassi della Consulta e l'aria del tempo inducevano ad aspettarsi il risultato che è venuto. Fra una netta gerarchia di valori e un bilanciamento degli interessi concorrenti, gli interpreti conservatori della Costituzione italiana prediligono il secondo.

**Procura e gip tarantini avevano scelto la prima: in soldoni, la salute viene prima.** Gli interessi erano enormi. L'Ilva (e il governo) avevano fatto pesare la minaccia che una sentenza di incostituzionalità volesse dire la chiusura, a Taranto e altrove. D'altra parte, se la pronuncia della Corte sconfessa i ricorrenti sul piano giuridico, non chiude affatto la partita penale, e forse la esacerba. Non perché procura e gip inseguano una rivalse, ma perché negando che la legge interferisca con l'autonomia e l'obbligatorietà dell'azione penale **la Consulta lascia nelle mani dei magistrati la sequela scottante dei reati commessi e accertati durante il sequestro e in violazione delle stesse prescrizioni della legge.** Reciprocamente, la soddisfazione ottenuta dall'azienda non garantisce affatto di una stabilità del lavoro e delle sue condizioni, e annuncia piuttosto una forte riduzione dell'occupazione. (Poche ore prima della sentenza, dall'Ilva un capannone di ferro e cemento è crollato rovinosamente: non era orario di lavoro!) Di giorno il fumo dell'Ilva non vede l'ora di sembrare una nuvola, per la vergogna. E ora, dunque? **La legge aveva due fianchi scoperti: quello di principio, la negazione della salvaguardia primaria della salute, e quello di fatto.** Perché la legge, che pur vanta il "cronoprogramma", si piega alla dilazione permanente, e il triennio cui dovrebbe gradualmente applicarsi si muta in una mera scadenza a tre anni. Sono mancate addirittura le prescrizioni della precedente e blanda Aia (autorizzazione integrata ambientale): al famigerato camino E312 del filtro a maniche da installare entro l'agosto scorso non c'è traccia; la copertura

**La Corte ha dato ragione alla legge "salva Ilva", torto ai magistrati di Taranto. E ora? Qualunque verdetto fosse arrivato, la domanda sarebbe stata la stessa.**

• Adriano Sofri

dei nastri e il rifacimento delle batterie, da completare entro il 2012, sono già slittati al 2014, su semplice richiesta dell'azienda. Addirittura, in tanto contendere sui dati dell'inquinamento, a tutt'oggi nell'immenso stabilimento non sono ancora installate centraline di monitoraggio dell'aria e degli inquinanti (nelle adiacenti Eni e Cementir, impestate la loro parte, ce ne sono 5 ciascuna). Lungi dall'essere un piano di interventi, l'Aia agisce come un piano di rinvio. Sei giorni fa era stata la Cassazione, motivando la convalida degli arresti, a scrivere duramente che i Riva e l'ex direttore dell'Ilva avevano spregiudicatamente continuato a «contaminare

terreni ed acque e animali destinati all'alimentazione in un'area vastissima che comprende Taranto e i paesi vicini... così da integrare i reati di disastro doloso, omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro, avvelenamento di acque, per deliberata scelta della proprietà e dei gruppi dirigenti...». E ora, dunque?

Il 14 aprile si tiene un referendum: Volete chiudere tutta l'Ilva? Volete chiudere l'area a caldo? È solo consultivo. **Avviene tardi. È riservato alla sola Taranto: ma ci sono comuni limitrofi, come Statte, che sono più vicini all'Ilva,** e poi la maggioranza degli operai che all'Ilva lavorano viene dai comuni della provincia. La sentenza di ieri potrà indurre più elettori a reagire, ma resta probabile che fra quanti andranno a votare prevarrà il sì alla chiusura, e che si rimarrà lontano dal quorum: gli uni diranno che la città ha ripudiato la fabbrica, gli altri che la città è stata indifferente.

**Domenica mattina** - giorno e ora inadatti alla flemma tarantina - si è svolto un corteo indetto dagli "ambientalisti", medici e infermieri in testa, e la parola d'ordine del

## Nei quartieri dell'acciaieria l'affluenza più bassa IN 30MILA: "CHIUDIAMO L'ILVA"

Non serviva agitarsi più di tanto. **Quel referendum da fissare «a una data più lontana possibile», come nel 2010 ordinava la famiglia Riva** - intercettata al telefono - al sindaco di Taranto, Ippazio Stefano, non era niente di cui l'Ilva avrebbe dovuto preoccuparsi. La prova è arrivata dalle urne: il Comune ha chiesto ai tarantini se volessero la chiusura dello stabilimento siderurgico e, se sì, della sola area a caldo (quella più inquinante). Ha votato soltanto il 19,51% degli aventi diritto, lontanissimi dal quorum assurdo del 50%. Ancora più emblematici i dati dei quartieri a ridosso del siderurgico, dove alle urne si sono recati meno di un elettore su dieci. Il referendum, spiegano in città, era lo strumento sbagliato: non si può chiedere ai cittadini di scegliere tra il diritto alla salute e quello al lavoro. Deve essere la politica a dare una risposta. **Se fosse stato raggiunto il quorum,** il Comune avrebbe dovuto in qualche maniera tenere conto dell'indicazione dei cittadini e il sindaco Stefano - che ieri ha votato, ma senza dichiarare come: «Una giornata importante, si decide il futuro della città» - in qualità di autorità sanitaria avrebbe dovuto emettere un provvedimento di chiusura dello stabili-

mento. «Fantapolitica» hanno spiegato i partiti nei giorni scorsi, segnalando che la consultazione costava all'amministrazione 400 mila euro.

E tutti i partiti hanno snobbato il referendum, dando libertà di voto. Allo stesso modo hanno fatto i sindacati. Avevano indicato di votare «sì» soltanto il Movimento 5 stelle («ma troppo timidamente») hanno protestato ieri i comitati organizzatori, con il leader dei Verdi Angelo Bonelli che se la prende con «Grillo muto», Radicali e Sel (sul secondo quesito). «Con queste premesse - spiega Alessandro Marescotti, presidente dell'associazione ambientalista Peacelink - era impossibile immaginare un risultato diverso. Risultato che non ci ha affatto deluso: quasi trentamila persone che vanno alle urne in piena autonomia sono un fiume, un esercito. Oggi nessuno potrà fare a meno di un cittadino su dieci che chiede di chiudere l'Ilva». Inutile l'appello al voto agli operai: pochissimi quelli che si sono messi in fila per esprimere la preferenza. «Se avessi votato per la chiusura dello stabilimento - dicono fuori all'Acciaieria numero 5 - avrei cancellato il futuro mio e dei miei due figli».





## TARANTO inquinamento, malapolitica, passione calcistica un libro per riflettere



“L'Eroe dei due mari”: un libro a fumetti, tratto da un romanzo di Giuliano Pavone, che narra una storia di sport e passione calcistica, quale sogno di riscatto sociale per una città come Taranto, simbolo e paradigma di tutti i Sud del mondo impegnati a difendere la propria dignità contro lo strapotere capitalista e iperliberista, e che vuole rappresentare un importante parallelismo con l'esistenza sociale di una popolazione privata del proprio diritto alla vita, alla salute e alla dignità del lavoro. **La visione mo-**

**derna del calcio**, non quello professionistico e legato alle bieche logiche di mercato, ma quello di **provincia, incarnato da persone che vivono in una città dove le problematiche occupazionali, economiche e sociali, mordono con forza le basi della dignità umana, rappresenta un valore nella lotta quotidiana dei cittadini di Taranto** per rivendicare il diritto alla salute e al lavoro in forma degna e conforme alla Costituzione, ossia “lavorare per vivere e non per morire”. Originale è la modalità rappresentativa del libro che tratta, tramite il fumetto, e illustra, in forma visiva, un parallelismo che, scritto in termini testuali, non espliciterebbe quel senso di dinamicità e vicinanza alle tecniche di comunicazione molto affini ai giovani.

Tramite l'animazione visiva del fumetto, sapientemente tracciata dai giovani autori, viene alleggerita la componente comunicativa,

**sostegno ai magistrati.** Era bello, ma meno numeroso e teso di altre volte, e **spiccava l'assenza degli operai**, quelli dei sindacati, quelli di nessuno, e quelli del comitato dei Liberi e pensanti, così da far **dubitare di un passo indietro**, al tempo in cui scolari e ambientalisti manifestavano per la magistratura e gli operai per il lavoro. I **Liberi e pensanti** avevano detto di avere i loro punti, e che **non si manifesta né pro né contro la magistratura**, che ha solo da fare il suo dovere: buon argomento in genere, **ma intanto l'Ilva era arrivata a denunciare in tribunale procuratori, giudice, e custodi giudiziari.** C'era una fiammante **automobile elettrica** ad aprire il corteo, e rendeva involontariamente l'idea di una distanza sociale dall'**Apecar** che è diventata il simbolo dei Liberi e pensanti. Non è facile affiancare i due mezzi di locomozione. Tuttavia non è vero che si sia tornati così indietro, e gli “ambientalisti” sanno che il primato della salute è ormai sentito largamente fuori e dentro la fabbrica. Chissà se sanno che **dentro la fabbrica qualche mano ha scritto sui laminati sequestrati: “Forza Patrizia”** [il gip di Taranto, Patrizia Todisco]. I Liberi e pensanti preparano ora il loro

Primo Maggio (qui si dice “l'Uno Maggio”): festa del lavoro, contro chi vuole ridurlo al lavoro di pochi, e metterlo contro la salute di tutti. Alla manifestazione del 7 c'era **un'effigie del papa, con la scritta “Francesco, vieni!”** C'erano altre cose memorabili, come **lo striscione retto dalle donne di Ciro Moccia, l'ultimo dei morti dell'Ilva:** fra loro la sua figlia minore, l'avevo vista al funerale, che accarezzava la bara e mormorava: «Forza papà, forza papà», nel giorno in cui era diventata grande prima del tempo.

Gira un'idea, di candidare Taranto a capitale europea della cultura nel 2019 (sono già candidate Ravenna, L'Aquila, Assisi, Matera...). È una buona idea, suppone almeno che l'Ilva retroceda entro limiti tecnici e umani decenti e che i ruderi oltraggiati dell'antica acropoli di Taranto Vecchia riacquistino bellezza e popolo, prima della calata degli avvoltoi. È successo ad altre città devastate da impianti voraci, e convertite a bellezza e cultura (Linz 2009, la slovacca e siderurgica Koöice 2013). Chi farà i sopralluoghi non cerchi la verità di Taranto ai recinti arrossati dell'Ilva, né ai due mari splendidi e avvelenati, o al muraglione cupo che difende

per focalizzare lo scottante e drammatico contenuto delle vicende tarantine. “L'Eroe dei due mari” porta al riscatto la squadra calcistica del Taranto, così come i movimenti ambientalisti conducono una città alla riappropriazione di diritti

imprescindibili: la salvezza di **una Taranto che vive il dramma del proprio declino, della trasformazione ambientale, attraverso il degrado e il dissesto ecologico, a causa dell'inquinamento industriale.** “L'Eroe dei due mari” fa vivere un sogno di riscatto alla squadra del Taranto. Attualmente tale riscatto invece permane, non viene arrestato, ma riesce a dare la massima espressione di sé tramite un forte movimento associazionistico, di democrazia partecipata e attivismo dal basso, volto alla realizzazione di una città ecosostenibile, a misura di persona.

Fra classe operaia e quanti si occupano di problemi ambientali ed ecologici esistono molti punti di contatto. Sarebbe un grave errore scinderli. È giusto quindi che le esperienze si confrontino, perché la crisi ambientale non potrà essere risolta se non si vince la lotta per attuare condizioni lavorative accettabili, con adeguati interventi sanitari e di bonifica e con la realizzazione di opportune misure di sicurezza nei luoghi di lavoro, per il rilancio culturale, morale, umanistico e ambientale della città di Taranto.

Il libro è corredato da **20 pagine di cronologia con la storia del rapporto fra Taranto, l'Ilva e l'inquinamento ambientale.**

Laura Tussi

### L'EROE DEI DUE MARI: TARANTO, IL CALCIO, L'ILVA

**E UN SOGNO DI RISCATTO** da un romanzo di Giuliano Pavone

Disegni di Emanuele Boccanfuso, Virginia Carluccio, Gabriele Benefico, Walter Trono, Alberto Buscicchio

Prefazione di Alessandro Marescotti, Supervisione di Carlo Gubitosa.

Coedizione dell'Associazione Altrininformazione

(www.altrininformazione.net) e di Peacelink (www.peacelink.it).

da nessuno un arsenale militare svuotato: vada al **cimitero** di san Brunone, “sopra ai Tamburi”. **Nelle celle frigorifere aspettano le salme da inumare**, la più povera delle destinazioni postume, perché **la terra è troppo inquinata per essere maneggiata dai lavoranti, come nei giardinetti e nelle aiuole delle scuole elementari.** Non ci sono più metafore, qua. “La terra dei morti” è vera terra di erbacce che respinge i morti. Costerebbe 6 euro al giorno, la giacenza dei morti congelati, ma, data l'emergenza, si soprassiede. Fra i mille modi di indagare su quanto e come si muoia a Taranto c'è anche questo, la lettura paziente delle date d'inizio e di fine sulle lapidi. D'altra parte non c'è punto migliore per il colpo d'occhio sulla gran fabbrica che i tetti degli ossari, separati appena da una strada. Peccato che di notte la città dei morti chiuda, quando lo spettacolo così grandiosamente fotografico dell'Ilva culmina. Di notte le fumate si impigliano ai camini e alle torri degli altiforni come una ragnatela di nebbia grigia e rossastra, un'illusione ottica di produzione sovraccitata, e un risparmio sulla tariffa elettrica scontata della notte.

•la Repubblica

